O Vergine Santissima,
Madre di Cristo e Madre della Chiesa,
con gioia e ammirazione ci uniamo al tuo Magnificat,
al tuo canto d'amore riconoscente.
Con te rendiamo grazie a Dio,
"la cui misericordia si stende di generazione in generazione",
per la splendida vocazione
e per la multiforme missione dei fedeli laici
chiamati da Dio a vivere in comunione
d'amore e santità con lui
ed essere fraternamente uniti
nella grande famiglia dei figli di Dio,
mandati ad irradiare di luce il Cristo
e a comunicare il fuoco dello Spirito
per mezzo della loro vita evangelica

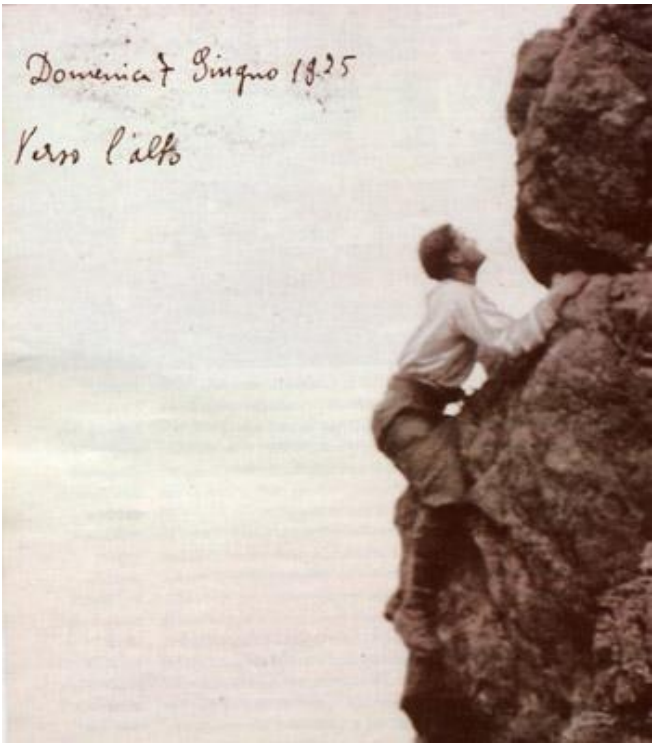
DON TONINO BELLO

---

7 settembre 2025 | canonizzazione di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati

La sua esistenza fu avvolta interamente dalla grazia e dall'amore di Dio e fu consumata, con serenità e gioia, nel servizio appassionato a Cristo e ai fratelli. Giovane come voi visse con grande impegno la sua formazione cristiana e diede la sua testimonianza di fede, semplice ed efficace. Un ragazzo affascinato dalla bellezza del Vangelo delle Beatitudini, che sperimentò tutta la gioia di essere amico di Cristo, di seguirlo, di sentirsi in modo vivo parte della Chiesa. Cari giovani, abbiate il coraggio di scegliere ciò che è essenziale nella vita! "*Vivere e non vivacchiare*" ripeteva il beato Pier Giorgio Frassati. Come lui, scoprite che vale la pena di impegnarsi per Dio e con Dio, di rispondere alla sua chiamata nelle scelte fondamentali e in quelle quotidiane, anche quando costa! .

BENEDETTO XVI | DISCORSO AI GIOVANI, 2 MAGGIO 2010



PIER GIORGIO FRASSATI | "VERSO L'ALTO" | DOMENICA 7 GIUGNO 1925

Bisogna convincersi che Dio da sempre comunica con noi e vuole essere sempre in contatto con noi. Se questo invito a comunicare con Lui è vero perché non accettarlo? Rispondiamo a questo invito. Come? In ogni maniera. Quando? Sempre. Dove? Ovunque. Per quanto? Per sempre. Attivare il contatto è facile, quasi istintivo Tendere l'orecchio, cioè lo spirito, e ascoltare e parlare al momento giusto e non interrompere, lasciar parlare, dialogare, colloquiare, essere presenti, essere disponibili .

CARLO ACUTIS | APPUNTI SPIRTUALI

Carissima, grazie anzitutto della buona lettera. Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? Finché la Fede mi darà forza sempre allegro! Ogni cattolico non può non essere allegro: la tristezza deve essere bandita dagli animi cattolici; il dolore non è la tristezza, che è una malattia peggiore di ogni altra. Questa malattia è quasi sempre prodotta dall'ateismo; ma lo scopo per cui noi siamo stati creati ci addita la via seminata sia pure di molte spine, ma non una triste via: essa è allegria anche attraverso i dolori. Poi in questi giorni l'animo mio esulta perché è giunto da Livorno Marco Beltramo.

PIER GIORGIO FRASSATI | LETTERA ALLA SORELLA, 14 FEBBRAIO 1925

dal Vangelo di Luca

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:
«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.
Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.
Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".
Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Giotto | Andata al Calvario
Cappella degli Scroveni (Padova) | 1303 ca.

E con queste cose che ho detto si comprende in che senso i cristiani diventano "lievito" nella società: se un cristiano è in Cristo, se è un fratello nel Signore, se è animato dallo Spirito, non può che essere lievito dove vive: lievito di umanità, perché Gesù Cristo è l'Uomo perfetto e il suo Vangelo è forza umanizzante. Mi piace molto un'espressione che voi usate: "essere impastati in questo mondo". È il principio di incarnazione, la strada di Gesù: portare la vita nuova dall'interno, non da fuori, no, da dentro. Ma a una condizione, però, che sembrerebbe ovvia ma non lo è: che il lievito sia lievito, che il sale sia sale, che la luce sia luce. Ma se il lievito è un'altra cosa, non va; se il sale è un'altra cosa, non va; se la luce è oscurità, non va. Altrimenti, se, stando nel mondo, ci mondanizziamo, perdiamo la novità di Cristo e non abbiamo più niente da dire o da dare. E qui viene buona l'altra vostra espressione che mi ha colpito: "essere giovani credenti responsabili credibili". È quello che dice Gesù quando, da una parte afferma: «Voi siete il sale della terra», e poi subito avverte: attenzione a non perdere il sapore! (cfr Mt 5,13). "Questo, da ragazzo, da ragazza, era uno bravo, una brava, di Azione Cattolica, andava avanti, dappertutto… Adesso è uno tiepido, una tiepida, è uno che non si fa sentire, una persona spiritualmente noiosa e annoiata, che non ha forza di portare avanti il Vangelo". State attenti: che il sale rimanga sale, che il lievito rimanga lievito, che la luce rimanga luce! Giovani credenti, responsabili e credibili: questo io vi auguro. Potrebbe diventare anche questa una formula, un "modo di dire". Ma non è così, perché queste parole sono incarnate nei santi, nei giovani santi! La Madre Chiesa ce ne propone molti, pensiamo – limitandoci solo ad alcuni italiani – a Francesco e Chiara d'Assisi, Rosa da Viterbo, Gabriele dell'Addolorata, Domenico Savio, Gemma Galgani, Maria Goretti, Pier Giorgio Frassati, Chiara Badano, Carlo Acutis. Loro ci insegnano che cosa vuol dire essere lievito, essere nel mondo, non del mondo. Pier Giorgio Frassati è stato un membro attivo ed entusiasta dell'Azione Cattolica Italiana, in particolare della FUCI, e dimostra come si può essere giovani credenti responsabili credibili, credenti felici, sorridenti. Guai ai giovani con la faccia da veglia funebre: hanno perso tutto. Cari amici e amiche, ci sarebbero tante cose che potremmo condividere sulla vita in parrocchia e sulla testimonianza nella società. Ma non ne abbiamo il tempo – né abbiamo la pazienza per continuare a parlare! –. Vorrei aggiungere solo un suggerimento, che mi viene anche dal fatto che ottobre è il mese del Rosario: imparate dalla Vergine Maria a custodire e meditare nel vostro cuore la vita di Gesù, i misteri di Gesù. Rispecchiatevi ogni giorno negli eventi gioiosi, luminosi, dolorosi, gloriosi del-

la sua vita, ed essi vi permetteranno di vivere l'ordinario in modo straordinario, cioè con la novità dello Spirito, con la novità del Vangelo..
PAPA FRANCESCO | DISCORSO ALL'AC 29/10/2022

* * * * *

Il cuore della Chiesa è pieno anche di giovani santi, che hanno dato la loro vita per Cristo, molti di loro fino al martirio. Sono stati preziosi riflessi di Cristo giovane che risplendono per stimolarci e farci uscire dalla sonnolenza. Il Sinodo ha sottolineato che «molti giovani santi hanno fatto risplendere i lineamenti dell'età giovanile in tutta la loro bellezza e sono stati nella loro epoca veri profeti di cambiamento; il loro esempio mostra di che cosa siano capaci i giovani quando si aprono all'incontro con Cristo». «Attraverso la santità dei giovani la Chiesa può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico. Il balsamo della santità generata dalla vita buona di tanti giovani può curare le ferite della Chiesa e del mondo, riportandoci a quella pienezza dell'amore a cui da sempre siamo stati chiamati: i giovani santi ci spingono a ritornare al nostro primo amore (cfr Ap 2,4)». Ci sono santi che non hanno conosciuto la vita adulta e ci hanno lasciato la testimonianza di un altro modo di vivere la giovinezza. Ricordiamo almeno alcuni di loro, di diversi periodi storici, che hanno vissuto la santità ognuno a suo modo.
Nel III secolo, San Sebastiano era un giovane capitano della guardia pretoriana. Raccontano che parlava di Cristo dappertutto e cercava di convertire i suoi compagni, fino a quando gli ordinarono di rinunciare alla sua fede. Poiché non accettò, gli lanciarono addosso una pioggia di frecce, ma sopravvisse e continuò ad annunciare Cristo senza paura. Alla fine lo frustarono fino ad ucciderlo.
San Francesco d'Assisi, quando era molto giovane e pieno di sogni, sentì la chiamata di Gesù ad essere povero come Lui e a restaurare la Chiesa con la sua testimonianza. Rinunciò a tutto con gioia ed è il santo della fraternità universale, il fratello di tutti, che lodava il Signore per le sue creature. Morì nel 1226.
Santa Giovanna d'Arco nacque nel 1412. Era una giovane contadina che, nonostante la giovane età, combatté per difendere la Francia dagli invasori. Incompresa per il suo aspetto e per il suo modo di vivere la fede, morì sul rogo.
Il beato Andrew Phû Yên era un giovane vietnamita del XVII secolo. Era catechista e aiutava i missionari. Venne fatto prigioniero per la sua fede e, poiché

non volle rinunciarvi, fu ucciso. Morì dicendo: “Gesù”.
Nello stesso secolo, Santa Kateri Tekakwitha, una giovane laica nativa del Nord America, fu perseguitata per la fede e nella sua fuga percorse a piedi più di trecento chilometri attraverso fitte foreste. Si consacrò a Dio e morì dicendo: “Gesù, ti amo!”.
San Domenico Savio offriva a Maria tutte le sue sofferenze. Quando San Giovanni Bosco gli insegnò che la santità comporta l’essere sempre gioiosi, aprì il suo cuore ad una gioia contagiosa. Cercava di stare vicino ai suoi compagni più emarginati e malati. Morì nel 1857 all’età di quattordici anni, dicendo: “Che meraviglia che sto vedendo!”.
Santa Teresa di Gesù Bambino nacque nel 1873. All’età di quindici anni, superando molte difficoltà, riuscì ad entrare in un convento carmelitano. Visse la piccola via della fiducia totale nell’amore del Signore proponendosi di alimentare con la sua preghiera il fuoco dell’amore che muove la Chiesa.
Il beato Ceferino Namuncurá era un giovane argentino, figlio di un importante capo delle popolazioni indigene. Divenne un seminarista salesiano, col forte desiderio di ritornare alla sua tribù per portare Gesù Cristo. Morì nel 1905.
Il beato Isidoro Bakanja era un laico del Congo che dava testimonianza della sua fede. Fu torturato a lungo per aver proposto il cristianesimo ad altri giovani. Morì perdonando il suo carnefice nel 1909.
Il beato Pier Giorgio Frassati, morto nel 1925, «era un giovane di una gioia trascinante, una gioia che superava anche tante difficoltà della sua vita». Diceva di voler ripagare l’amore di Gesù che riceveva nella Comunione visitando e aiutando i poveri.
Il beato Marcel Callo era un giovane francese che morì nel 1945. In Austria venne imprigionato in un campo di concentramento dove confortava nella fede i suoi compagni di prigionia, in mezzo a duri lavori.
La giovane beata Chiara Badano, che morì nel 1990, «ha sperimentato come il dolore possa essere trasfigurato dall’amore [...]. La chiave della sua pace e della sua gioia era la completa fiducia nel Signore e l’accettazione anche della malattia come misteriosa espressione della sua volontà per il bene suo e di tutti».
Che costoro, insieme a tanti giovani che, spesso nel silenzio e nell’anonimato, hanno vissuto a fondo il Vangelo, intercedano per la Chiesa, perché sia piena di giovani gioiosi, coraggiosi e impegnati che donino al mondo nuove testimonianze di santità..

>> in cammino con Madeleine

Vivere nella Chiesa, al giorno d'oggi, le parole, i gesti, gli insegnamenti di Gesù. Farlo semplicemente; un po' alla lettera, come farebbe la gente che ascoltasse il Vangelo per la prima volta. Come dei fanciulli che hanno fiducia e non domandano spiegazioni; come ignoranti che non hanno obiezioni da fare; come innamorati che vogliono esaudire anche il più piccolo desiderio di colui che amano.

Madeleine Delbrel

Vita di preghiera evangelica, ad immagine di quella di Gesù. Vita allo sbaraglio. Sferzati da tutti i venti del mondo. Calamitati dal mistero di Dio, afferrati da lui. Non tralasciando ciò che Gesù' stesso non ha tralasciato: pause profonde e spesso prolungate di immersione in Dio solo. Ma preghiera che, come quella di Gesù, non intende di essere segregata ín queste pause. Preghiera che invade ogni ora della giornata e la permea, che scaturisce da qualsiasi incontro come il fuoco dal legno. Provocata e non ostacolata dal mondo. Essa lo irriga di grazia, lo rivolge quasi suo malgrado verso Dio, lo polarizza a sua insaputa verso il suo vero destino: lo converte. Come l'elettricità scorre, lungo i fili conduttori, questa preghiera ci segue nelle fasi della nostra vita, vivifica le nostre azioni, ne colma i vuoti. Vive là dove noi siamo, è nei luoghi del nostro lavoro, al tavolo dove scriviamo, nelle nostre case, nelle nostre strade. Ascolta insieme a noi, parla con noi, dona, consola, lenisce, calma. Essa è libera della libertà di Dio.

Madeleine Delbrel

Scrittrice, assistente sociale e mistica, Madeleine Delbrêl (1904-1964)

In luoghi abbandonati noi costruiremo con mattoni nuovi.
Vi sono mani e macchine e argilla per nuovi mattoni e calce per nuova calcina.
Dove i mattoni sono caduti costruiremo con pietre nuove.
Dove le travi sono marcite costruiremo con nuovo legname.
Dove parole non sono pronunciate costruiremo con nuovo linguaggio.
C'è un lavoro comune, una Chiesa per tutti e un impiego per ciascuno.
Ognuno ha il suo lavoro.
T. S. Eliot

* * * * * *

«Nel Libro della giungla di Rudyard Kipling, il cucciolo d'uomo Mowgli riesce a vincere l'arrogante, cattiva tigre Shere Khan con il fiore rosso, il fuoco, un tizzone ardente. Il fuoco non brucia Shere Khan, la allontana per sempre. Il passaggio, di generazione in generazione, del tizzone ardente, del fuoco della fede, del fuoco interiore, è la strada, il cammino del popolo di Dio, da Abramo a oggi. Non è la potenza delle pietre dei templi, la forza delle istituzioni umane, ad assicurare al popolo di Dio il suo avvenire, ma il passaggio di generazione in generazione, da persona a persona, di questo tizzone ardente, del fiore rosso della testimonianza. La storia della salvezza è un movimento biografico. La storia della Chiesa è un movimento biografico. Un movimento di persone. Se Dio ha scelto questo modo per la rivelazione della sua verità che rende liberi, se ha scelto la dimensione persona, se ha privilegiato biografie, cioè vite ed esperienze umane, per essere rivelato, conosciuto e contemplato, è dunque evidente l'importanza decisiva dei testimoni nell'esperienza di fede cristiana».
Paolo Giuntella

* * * * * *

È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate, di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate: generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale! La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore.
Messaggio del Concilio Vaticano II ai giovani | 7 dicembre 1965

Il giovane **Carlo Acutis**, nato nel 1991 e morto a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante, ha lasciato nel ricordo di tutti coloro che l'hanno conosciuto un grande vuoto ed una profonda ammirazione per quella che è stata la sua breve ma intensa testimonianza di vita autenticamente cristiana, vissuta in modo eroico, alimentata dal suo grande amore per il Signore presente soprattutto nel Sacramento dell'Eucaristia e dalla devozione filiale verso la Santissima Vergine Maria. Recitava il Rosario e frequentava la Messa tutti i giorni. Faceva spesso anche l'Adorazione Eucaristica. Ci sembra che la modernità e l'attualità che riflette la vita di Carlo si coniughi in modo armonioso e singolare con la sua profonda vita eucaristica e la sua grande devozione verso la Santissima Vergine che hanno sicuramente contribuito a fare di lui quel ragazzo specialissimo da tutti ammirato ed amato. Il giovane Carlo era infatti dotatissimo per tutto ciò che è legato al mondo dell'informatica tanto che sia i suoi amici che gli adulti laureati in ingegneria informatica lo consideravano un genio. Restavano tutti meravigliati dalla sua capacità di capire i segreti che l'informatica nasconde e che sono normalmente accessibili solo a coloro che hanno compiuto degli studi universitari specialistici. Gli interessi di Carlo spaziavano dalla programmazione dei computer, al montaggio dei film, alla creazione dei siti web, ai giornalini di cui lui faceva anche la redazione e l'impaginazione, fino ad arrivare al volontariato con i più bisognosi, con i bambini e con gli anziani. Era insomma un mistero questo giovane fedele della diocesi di Milano, che prima di morire è stato capace di offrire le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa .

L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo!
CARLO ACUTIS

Tutti nasciamo come degli originali, ma molti di noi muoiono come fotocopie.
CARLO ACUTIS

Gesù è molto originale, perché si nasconde in un pezzetto di pane, e solo Dio poteva fare una cosa così incredibile!
CARLO ACUTIS

Gesù nella santa comunione mi fa visita ogni mattina. Io gliela rendo, con i miei poveri mezzi, visitando i poveri.
PIER GIORGIO FRASSATI

Pier Giorgio uscendo un giorno dalla chiesa, dopo avere fatto la comunione, teneva ancora in mano la corona del Rosario. Sui gradini, fu incontrato da un giovanotto conoscente: "Oh, Pier Giorgio, sei diventato bigotto?" E lui rispose: "No, sono rimasto cristiano".

Pier Giorgio Frassati nasce a Torino il 6 aprile 1901 in una famiglia della borghesia di origine biellese: il padre avvocato Alfredo, fondatore e direttore del quotidiano "La Stampa", senatore nel 1913 e ambasciatore d'Italia a Berlino nel 1921-1922; la mamma, Adelaide Ametis, appassionata e affermata pittrice. Ha una sorella, Luciana, più giovane di un anno, inseparabile compagna di giochi e di studio. Frequenta il liceo "Massimo d'Azeglio" e l' "istituto sociale" retto dai Padri Gesuiti: qui si accosta alla pratica della Comunione quotidiana che mantiene per tutta la vita.

Nel 1918 si iscrive al Politecnico di Torino nel corso di Ingegneria Meccanica con specializzazione mineraria al fine di dedicarsi a "Cristo tra i minatori". Fa parte del circolo FUCI "Cesare Baldo" e del circolo "Militates Mariae" della Gioventù di Azione Cattolica della parrocchia della Crocetta. Si iscrive ad associazioni religiose: Apostolato della preghiera, Associazione dei giovani adoratori notturni, Congregazione mariana. Si prodiga nell'assistenza ai bisognosi partecipando alle Conferenze di San Vincenzo. È tra i principali sostenitori di "Pax Romana". Dal 1920 milita nel Partito Popolare Italiano.

Nel 1922 entra nel Terz'Ordine domenicano assumendo il nome di Fra'Girolamo. Illimitata è la sua attenzione alle necessità degli altri, in particolare dei poveri e dei malati, ai quali dona tempo, energie, la vita stessa. Due mesi prima della laurea la sua esuberante giovinezza viene stroncata da una poliomielite fulminante contratta molto probabilmente nell'assistere i poveri.

Muore a Torino il 4 luglio 1925: una vita breve ma intensamente vigilante ed operosa, tutta nell'amore di Dio e del prossimo.

È stato beatificato dal Papa Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990.

Beato Piergiorgio Frassati,
tu che giovane e ricco
ti facesti amico dei poveri,
aiutaci a riconoscere in loro il volto vivo di Dio
e a servirli con generosità.
Tu che amavi l'amicizia vera e la gioia condivisa,
insegnaci ad essere veri amici di Dio
per essere fedeli amici dei fratelli.
Camminando sulle alte montagne
tu sentivi forte la presenza di Dio: insegnaci
che la vita deve saper guardare verso l'Alto
ed avere orizzonti grandi e sconfinati.
Tu che fosti incompreso nella famiglia
per la tua fede cristiana, aiuta i giovani
che sono derisi e umiliati per il loro credo
a rimanere fedeli a Dio.
Tu che hai scoperto che la vita cristiana
è la pienezza dell'esistenza, aiutaci
a comprendere che la vera ricchezza
della vita è vivere per Gesù.
Fa' che non abbiamo paura di seguire Lui!
Beato Piergiorgio Frassati, prega per noi!

pellegrini di speranza
cercatori di orizzonti
coltivatori di futuro
custodi del presente
camminatori di terra e di cielo
compagni di viaggio
affidati ad una promessa
conoscitori di strade
varcatori di confini
portatori di essenzialità
ascoltatori della vita
testimoni dei dettagli